



Spoletto-Norcia, il passato di ferro e la nuova vita verde e sostenibile

Paolo Capocci

*Umbria Mobilità Gestione e Valorizzazione
ex Ferrovia Spoletto- Norcia*

Un excursus lungo le incubazioni, la via di ferro, la lunga conservazione, e la nuova vita della Ferrovia Spoletto-Norcia, con qualche istruzione per l'uso, anzi la gestione del riuso della ex strada ferrata.

Le attività che i soggetti decisori hanno sviluppato prima durante e dopo il treno: dall'idea della ferrovia, all'avvio del servizio, dal recupero post bellico degli stabili e del materiale rotabile, alla chiusura e smantellamento, dalla custodia dei beni lunga quasi mezzo secolo condotta dalla società ultima esercente il servizio ferroviario, fino ai piani di recupero.

Poi il Decreto del Ministero dei Beni Culturali emanato nel 2001 che tutela la ex strada ferrata e la concessione dal Demanio alla SSIT- Umbria Mobilità, per la messa in sicurezza di tracciato ed immobili. Ed infine i lavori per il recupero della fruibilità di tracciato, dei fabbricati e per l'accesso alla "memoria storica" della ferrovia.

Il "verde" come prima scelta per la conservazione del patrimonio (paesaggistico e archeologico industriale) collettivo; le varie attività del recupero culturale come necessità di identificazione della "linea" mirate ai nuovi progetti di sviluppo.

Alcuni dati di riferimento per lo sviluppo turistico del territorio dell'asse - di ferro per antonomasia - Spoletto-Norcia e l'inserimento nella rete, in costruzione, della mobilità dolce regionale.

Un cenno alle connessioni tra il percorso fisico e la memoria storica che si danno spesso appuntamento alla visitatissima Stazione Museo di Spoletto nell'Aula Didattica di CO.MO.DO e al plastico della ferrovia.

Dopo l'apertura di 34 dei 52 chilometri, avvenuta questa estate, i primi passi della nuova vita veri e propri test di attrattività per valutare le possibilità di successo di un riuso locale e turistico con i numeri che rendono utile anche la gestione del Percorso di Mobilità Dolce.

La necessità di rendere strutturale, in sintonia con le istituzioni locali, la gestione per la conservazione, il completo riuso fisico e culturale di questo bene che leghi le attività patrimoniali dell'infrastruttura alla sua nuova declinazione volta allo sviluppo del turismo lento e della custodia e fruizione della identità territoriale.

A distanza di 46 anni dalla chiusura della linea, il 19 luglio scorso il percorso della Spoletto-Norcia ha ripreso finalmente una nuova vita; ben 34 dei 52 chilometri totali della ex Ferrovia sono stati restituiti al riuso collettivo per la mobilità dolce, a seguito dei lavori di messa in sicurezza di ponti, viadotti, gallerie e del fondo. La Ferrovia Spoletto-Norcia che fu infatti inaugurata nel 1926 e chiusa nel 1968, era una linea elettrificata e a scartamento ridotto (950 mm) dal grande valore ingegneristico che rappresentò per decenni anche il mezzo più rapido, confortevole e sicuro per muoversi tra Spoletto, la Valnerina e Norcia collegate in appena due ore.

Progettata dall'ingegnere svizzero Erwin Thomann, ideatore, tra l'altro, della famosa ferrovia svizzera del Lotschberg, la ex linea per la sua particolare rilevanza è compresa tra i beni di notevole interesse storico-artistico. Dislocato nel sub appennino umbro di sud est, il percorso presenta oggi al visitatore un mix di viadotti, gallerie elicoidali giretti e intrecci immersi in ambiti di rilevante valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, (come il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e numerosi siti NATURA 2000) impreziosito dalla presenza discreta del tardo Liberty che caratterizza caselli e stazioni.

La Spoletto-Norcia, in concessione ad Umbria Mobilità che ne sta curando il completo recupero, fa parte della Mobilità Ecologica di Interesse Regionale; la fruizione è riservata pertanto a pedoni, ciclisti e, in alcuni

segmenti, è possibile percorrerla anche a cavallo, mentre è interdetto l'uso di qualsiasi veicolo a motore. Agli accessi principali e sul sito www.umbriamobilita.it sono presenti le norme d'uso per l'utilizzo del percorso, tra queste la necessità di dotarsi di idonea illuminazione per attraversare le gallerie che ne sono sprovviste.

Prima di partire da Spoleto tappa quasi obbligatoria al Museo della Ferrovia sito in via F.lli Cervi 10, dove è possibile approfondire la conoscenza del percorso e della sua storia attraverso documenti, immagini e oggetti ed anche con visite guidate (info orari paolo.capocci@umbriamobilita.it 075.9637925).

Una stanza, al piano superiore, è dedicata alla Confederazione Nazionale della Mobilità Dolce: qui è possibile conoscere anche altre ferrovie turistiche e l'evoluzione della nuova Spoleto-Norcia, un pezzo di archeologia industriale reinterpretata e messa a disposizione di "nuovi" viaggiatori. Da vedere poi nei pressi del Museo il grande Plastico della Ferrovia realizzato dal MO.FE.R. di Spoleto in scala 1:87.

Usciti da Spoleto, dove per 700 metri ci si muove su sede promiscua, il percorso vero e proprio ricomincia dal km 1,2 ferroviario all'altezza dell'uscita di Spoleto sud, direzione Foligno. Qui si sale leggermente (la pendenza massima è del 4%) incontrando in sequenza il Viadotto Cortaccione e quello di Caprareccia che sono il più alto ed il più lungo della ex linea ferrata.

Al km 9 la Galleria di valico lunga due chilometri dove è frequente d'inverno l'incontro con colonie di pipistrelli; qui si è a quota 625, (+ 314 m da Spoleto) e si inizia la discesa per Santa Anatolia di Narco (a quota 290) contraddistinta da numerose gallerie, con scorci notevoli sulla media Valnerina.

Dal percorso si esce al km 17 bypassando la Galleria San Martino al momento non agibile, scendendo fino alla Strada Regionale 685 dove al bivio per S. Anatolia si scorge la Stazione - Info Point omonima; da qui altri 4 chilometri aperti fino al ponte sul Nera sito al km 23,296. A Piedipaterno quindi ci si porta di nuovo sulla SS Valnerina per circa 7 chilometri, dove da Cerreto, vale la pena di percorrere i chilometri dal 30 al 37 in cui è presente la Gola di Balza Tagliata con il Fiume Corno che ha scavato un profondo canyon calcareo che ha consentito all'opera dell'uomo di realizzare prima un antichissimo collegamento pedonale preromano scavato nella roccia, poi la carrozzabile per Norcia chiusa dopo il terremoto del '97, ed infine la ferrovia che si fa largo nel cuore della montagna calcarea per circa un chilometro con ben tre gallerie (Triponzo, Balza Tagliata 1 e 2).

Più avanti, da Volpetti in poi, bisogna riprendere la Statale per Norcia, percorrere con prudenza altri 6 chilometri e mezzo e giungere a Serravalle dove poco prima della Chiesa riappare il percorso messo in sicurezza e si può fare tappa alla Stazione di Serravalle posta al km 44,700. In direzione Norcia superata la Stazione di Serravalle e la corta Galleria a ridosso, si entra nella zona delle Marcite di Norcia e nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini; costeggiando il Fiume Sordo, che deve il suo nome alla invarianza di temperatura nel corso dell'anno, si raggiunge il Capolinea di Norcia Stazione posto al km 51.

Di ritorno da Norcia e portatisi a Serravalle si incontrano centri Rafting con i quali è possibile fare, da un punto di vista privilegiato, il pezzo mancante della ferrovia (assorbito in parte dagli allargamenti stradali) fino alla monumentale Stretta di Biselli che merita senz'altro una escursione puntuale.

Pro-memoria dei tratti oggi aperti (il riferimento è alle chilometriche ferroviarie):

1^A Spoleto Museo - Sant'Anatolia Stazione dal km 0,6 al km 19 (in sede promiscua dal km 0,8 al km 1,2 e dal km 17, al km 19);

2^A Sant'Anatolia Stazione - Borgo Cerreto Ponte sul Nera dal km 19, al km 30, (percorribile, per lavori in corso, fino a Piedipaterno Ponte sul Nera dal km 19, al km 23,2);

3^A Borgo Cerreto Ponte sul Nera - località Volpetti ex Casello dal km 30, al km 36,8;

4^A Serravalle Stazione - Norcia Stazione dal km 44,7 al km 51,2.

Il tratto con lavori in corso da Piedipaterno a Borgo Cerreto dovrebbe essere aperto, nelle previsioni del gestore, entro il 2015, con una fruizione complessiva del percorso della Spoleto-Norcia di 43 km.

Il tratto Volpetti-Serravalle è al momento oggetto di un programma di recupero allo studio da parte della Regione Umbria.